

# OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

*Agenzia Giornalistica Quotidiana*

*Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel. 39 06-8602261 - Fax 39 068621955 - e\_mail: t.sm@libero.it - Partita IVA 08927151004 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246*

Roma, 6.4.2016 - N. 16968

**LA MANGIATOIA DELLA BANCA POPOLARE DI VICENZA**

**BANCHE - FABBRI (LN): GOVERNO SCHIAVO DELLA UE E SICARIO DEI RISPARMI**

**IL GOVERNO SI MUOVE PER LE BANCHE? TARDI E MALE...**

**D.L.BANCHE: CON LA FIDUCIA AL SENATO, RIESUMATO L'ANATOCISMO BANCARIO LA CUI SOPPRESSIONE ERA COSTATA 25 ANNI DI BATTAGLIE GIUDIZIARIE**

**&&&&**

**LA MANGIATOIA DELLA BANCA POPOLARE DI VICENZA**

(OPi – 6.4.2016) Jacopo Berti, portavoce M5S Regione Veneto dichiara: “Credevamo che i vertici di Banca popolare di Vicenza avessero toccato il fondo portando una banca a perdere in un anno 1,4 miliardi di euro, il 90% del valore delle azioni e mandando in rovina 119 mila azionisti, molti dei quali raccontano di essere stati truffati. Ma quello che è successo in questi giorni le supera tutte! Ecco la vera Casta, sono peggio dei politici che rubano, si salvano in Parlamento e si attribuiscono il vitalizio. Con i soldi persi dagli azionisti, i vertici della banca si danno lauti bonus e stipendi. Gente che ha portato la banca in rosso di 1,4 miliardi e che in qualsiasi azienda sarebbe stata presa a calci nel sedere, invece a Vicenza si auto assegna bonus complessivi per circa 8 milioni.

Ecco alcune cifre che questi squali si intascano:

- Gianni Zonin ex presidente, indagato per aggio e ostacolo all'attività di vigilanza ha incassato 1,01 milioni di stipendio per l'ultimo anno (quello del disastro).
- Francesco Iorio amministratore delegato in carica dallo scorso 1 giugno, ha ricevuto 2,678 milioni di euro, di cui 1,8 milioni come bonus d'ingresso una tantum.
- Jacopo De Francesco vice direttore generale, in carica dal 22 giugno 2015, ha percepito 1,02 milioni di euro, di cui 700 mila come bonus d'ingresso una tantum.
- Samuele Sorato ex amministratore delegato, bonus di 4 milioni in due tranches. Mentre il compenso complessivo del 2015 (si è dimesso il 12 maggio) è stato di 4,6 milioni.

Complessivamente la banca ha pagato 2,675 milioni di euro di bonus d'ingresso una tantum a sei dirigenti, inclusi Iorio e De Francesco, e 5,2 milioni di euro di buonuscita a cinque ex dirigenti.

Altri stipendi:

- Marino Breganze vicepresidente, 404 mila euro.
- Andrea Monorchio ex ragioniere generale dello Stato e vicepresidente, 294 mila euro. Ora prende una pensione da 10 mila euro al mese e vogliamo ricordarlo così: propose di "ipotizzare le case degli italiani per risanare i conti pubblici".
- Giovanni Zamberlan presidente del collegio sindacale, ha percepito 180 mila euro.
- Adriano Cauduro vice direttore generale, 500 mila euro.
- Stefano Dolcetta il nuovo presidente, per il periodo che va dal 23 novembre a fine 2015, ha ricevuto quasi 120 mila euro.

**La Casta salva la Casta:** un manipolo di azionisti, che rappresentano solo il 18,64% del capitale, il 26 marzo ha votato No all'azione di responsabilità verso gli ex amministratori (che in gran parte siedono ancora in cda), sindaci e direttori generali che dovessero essere individuati come responsabili del dissesto dell'istituto. Cosa significa? Che come i politici dei partiti, la Casta bancaria si è auto-assolta, con un voto che rappresenta solo gli azionisti più potenti BpVi ha dimostrato che la trasformazione in Spa serve solo per continuare a rovinare i risparmiatori restando impuniti.

Negando l'azione di responsabilità contro l'ex presidente Zonin -indagato per aggio e ostacolo all'attività di vigilanza- e gli altri indagati hanno avuto il tempo, e ne avranno ancora, di cedere o occultare i propri beni sottraendoli alla giustizia ed impedendo ai truffati di rivalersi per riavere i loro soldi. Insomma, come al solito non pagheranno un centesimo, in perfetto stile Galan.

Gianni Zonin ha infatti ceduto la carica di Presidente delle proprie aziende al figlio maggiore Domenico, ex ad dal 2014. Mentre il dg Massimo Tuzzi è passato al ruolo di ad. Gianni Zonin cede inoltre le quote di controllo delle due accomandite di famiglia, in parti uguali di un terzo, ai tre figli Domenico, Francesco e Michele. E così a cascata nelle altre società del gruppo. Nel ruolo di nuovo presidente, Domenico è anche socio accomandatario.

L'ulteriore presa in giro arriva dal nuovo presidente Stefano Dolcetta: "Tra due mesi potremmo proporre di nuovo azione di responsabilità" dice. Certo, quando i buoi non solo saranno scappati, ma saranno dei puntini all'orizzonte.

Una banca si basa per definizione sul concetto di fiducia: io ti do i miei soldi in custodia, tu me li tieni al sicuro, mi fido di te. Pur trattandosi di capitale di rischio, quando un soggetto investe in titoli azionari di una società (quote) e diventa a tutti gli effetti un socio, lo fa perché ripone fiducia nell'operato della dirigenza e nella bontà dell'investimento.

Il mercato delle azioni investe su di una banca perché è affidabile, quindi versa denaro per acquistare quote poiché ripone fiducia nell'operato della dirigenza e nella bontà dell'investimento. Nella votazione del 2 marzo, l'amministratore delegato della banca Francesco Iorio invocò la fiducia nella volontà di risanare la banca: "Siamo una banca importante, siamo la decima banca italiana – disse Iorio nel suo intervento – e non possiamo cedere alla tentazione di votare No (alla trasformazione in Spa).

La fiducia è alla base del rapporto con i nostri clienti e noi quella fiducia vogliamo ricostruire." Nelle stesse ore il Presidente Dolcetta inviò una lettera agli azionisti esprimendo la volontà di «Voltare pagina definitivamente.» Ecco la fiducia, ecco il valore della parola data, ecco il valore di queste persone fatti alla mano: zero!

Questo è il risultato della trasformazione in Spa contro la quale abbiamo fatto una campagna da questo blog. Ora faranno quello che vorranno in maniera indisturbata, questo è solo l'inizio. Non ci piace dire "noi l'avevamo detto", ma per misurare il valore di una classe dirigente, come noi del M5S ci proponiamo di essere, è giusto valutare anche la capacità di prevenire, non solo di intervenire (se poi lo si fa) quando oramai è troppo tardi.

BpVi ha bisogno di 1,75 miliardi euro, Unicredit diceva che ne avrebbe messi 1,5... ed il resto? Nessuno. Chi investirebbe in una società che non ha nessuna voglia di cambiare, ma che anzi premia con milioni di euro degli indagati per truffa?

Di più: il Financial Times aveva dato notizia di un passo indietro di Unicredit all'ultimo minuto e le notizie uscite oggi ce lo confermano. A conferma della gravità della situazione, il Governo, preoccupato, ha due scelte: ricorrere subito subito al bail in - il che dimostrerebbe che questo meccanismo premia speculatori e truffatori a scapito dei correntisti -, oppure ricorrere a Cassa depositi e prestiti.

Unicredit aveva già chiesto a Cassa Depositi e Prestiti la garanzia per l'aumento di capitale che servirebbe ad acquistare l'inoptato, peccato che la risposta sia stata: no grazie! Ora è il Governo a ritentare con Cdp. La situazione è dunque disperata. Ancora una volta, chiedo: investireste i vostri soldi in una banca messa in questo modo? Se le cose non dovessero risolversi (e non sono in molti ad avere quasi due miliardi da rischiare), la banca fallirebbe in un attimo compiendo il disegno che avevamo previsto mesi fa: azionisti e correntisti distrutti, dirigenti che restano impuniti e milionari. Questo è uno degli aspetti più gravi, dei quali volutamente non si parla. Per questo noi lo facciamo e vi invitiamo a diffondere queste informazioni.

Un azionista onesto informato è un azionista salvo, un azionista in meno che alimenta questi squali e che strappiamo al suicidio. E visto che col bail in potrebbero mettere mano ai risparmi dei correntisti per salvare le banche, lo stesso vale per tutti i risparmiatori.

## **BANCHE - FABBRI (LN): GOVERNO SCHIAVO DELLA UE E SICARIO DEI RISPARMI**

(OPi – 6.4.2016) "Stop rinvii. La situazione dei risparmiatori traditi dal Salva Banche è a un punto di stallo da settimane. Il governo ancora una volta è appeso alle decisioni dell'Europa, una beffa inaccettabile. L'Unione Europea sta aggredendo il maggior patrimonio del nostro Paese: il risparmio privato dei cittadini, che vale 9mila miliardi di euro, soldi che fanno gola ai tedeschi e alle banche. E' l'ultimo atto dei sicari europei verso lo smantellamento totale della nostra economia. E il governo si sta mostrando complice di questo piano diabolico". A dirlo è il capogruppo leghista in Regione Emilia Romagna Alan Fabbri.

“Da settimane assistiamo a un teatrino che sa solo di presa in giro. Il viceministro Morando rassicura e l'Europa frena. Trapelano solo indiscrezioni, l'arbitrato è un'ipotesi che scompare e poi riaffiora. Il tempo è già scaduto. Non possono esserci tentennamenti: azionisti e obbligazionisti subordinati vanno risarciti integralmente e per i territori colpiti dal Salva Banche devono essere previste compensazioni. Non sarà il commissario Margrethe Vestager a dettarci l'agenda politica e a mettere in scacco indennizzi dovuti. Non è solo una questione economica, ma di diritto di giustizia sociale e di futuro del Paese”.

## IL GOVERNO SI MUOVE PER LE BANCHE? TARDI E MALE...

(OPi – 6.4.2016) Gli addetti ai lavori sanno benissimo, da anni, che uno dei principali problemi per il sistema economico italiano è il sistema bancario e specificatamente il problema delle sofferenze bancarie. Per sofferenze bancarie s'intendono i prestiti concessi dalle banche che hanno difficoltà ad essere ripagati. Il 4 maggio dell'anno scorso, il Presidente del Consiglio annuncio che “Nelle prossime settimane troveranno corso e concretizzazione i passaggi sulle sofferenze bancarie e sugli strumenti tesi a rendere il sistema bancario italiano nella stessa situazione degli altri paesi europei”.

Il problema delle sofferenze bancarie- spiega Alessandro Pedone, responsabile Aduc per la Tutela del risparmio - è un problema importantissimo, il quale, se fosse affrontato alla radice, darebbe senza alcun dubbio uno slancio importantissimo alla nostra economia. Lo abbiamo già definito: “il singolo provvedimento più utile che possa essere fatto per far ripartire l'Italia” Purtroppo e' stato affrontato tardi e male, come spesso accade con i problemi incancreniti.

Il principale ostacolo ad una soluzione definitiva del problema appare essere, ancora una volta, l'opposizione dell'Europa che non vuole “aiuti di Stato”.

Dopo diversi mesi di trattativa con la burocrazia europea, l'unico provvedimento che l'Italia è stata in grado di partorire è un vero e proprio “papocchio”, ovvero le GACS, Garanzie sulle Cartolarizzazioni delle Sofferenze. Queste norme sono state presentate dalla stampa come “la bad bank all'italiana”, ma i fatti hanno poi dimostrato che, in pratica, non servono neppure minimamente a scalfire il problema.

Ciò che serve è qualcosa di simile a quello che hanno fatto in Spagna, cioè una vera bad bank che ripulisca il sistema bancario dai crediti in sofferenza. In Spagna questo è stato fatto addirittura con i soldi dell'Europa e quindi anche con soldi dell'Italia.

Comprendiamo che è molto più facile a dirsi che a farsi. Comprendiamo che si tratta di una cosa estremamente complessa, ma comprendiamo al tempo stesso che è veramente di fondamentale importanza, ed aver fatto passare un anno per poi partorire un provvedimento che si è rivelato di fatto inutile, è una cosa grave.

Se il problema è l'Europa, per una volta, bisognerebbe avere il coraggio di dire: “Signori, ci assumiamo la responsabilità di fare un provvedimento che riteniamo utile non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa – perché un'Italia economicamente più forte è un vantaggio per tutta l'Europa - , sebbene voi lo considerate in contrasto con i vincoli europei sugli aiuti di Stato. Non chiediamo soldi a nessuno, ma non possiamo permettere che le banche Italiane versino in queste acque.”

Sicuramente l'Italia ha moltissime colpe, perché in passato, quando provvedimenti del genere erano ritenuti possibili (ed addirittura aiutati dall'Europa) noi non abbiamo fatto niente ed anzi ci siamo beati con la favoletta che le nostre banche erano solide. Al netto delle nostre responsabilità, però, non è tollerabile che l'Europa ci impedisca di porre un rimedio radicale al nostro principale freno economico per la ragione che questo, oggi, configurerebbe un aiuto di Stato.

Se il Governo troverà, nei prossimi giorni, un modo per salvare capra e cavoli (magari con il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti) bene, ma visto che già ha fatto un papocchio

con i GAGS, non vorremmo assistere, per non andare contro l'Europa, ad una riedizione dello stesso film.

## **D.L.BANCHE: CON LA FIDUCIA AL SENATO, RIESUMATO L'ANATOCISMO BANCARIO LA CUI SOPPRESSIONE ERA COSTATA 25 ANNI DI BATTAGLIE GIUDIZIARIE**

(OPi – 6.4.2016) Il Governo dei banchieri, con la fiducia al DI banche richiesta al Senato, oltre ad offrire la garanzia statale sulla bad bank, un colpo di spugna sull'allegria gestione del credito e del risparmio erogato dai banchieri ad amici e compari (basta vedere le classi dei crediti in sofferenza in massima parte sui grandi prestiti), ripristina l'odiosa pratica dell'anatocismo annuale, sconfitto da 25 anni di battaglie giudiziarie intentate da Adusbef, fino in Cassazione e Corte Costituzionale.

Con l'aggravante, denunciato da gran parte delle associazioni dei consumatori, di una fuorviante propaganda, che tende a far credere alla pubblica opinione che l'anatocismo, ossia la fiorente attività di ricapitalizzazione degli interessi scaduti, sia stato abrogato.

Il sistema bancario, nonostante la legge di Stabilità del 2013 (emendamento On.Francesco Boccia, del Partito Democratico), avesse accolto le pronunce di un quarto di secolo di giurisprudenza, vietando definitivamente dall'ordinamento la fiorente attività di capitalizzazione degli interessi su prestiti e fidi sia trimestrale che annuale, a partire dal 1 gennaio 2014, ha continuato imperterrita a violare il divieto di anatocismo, addebitando alla propria clientela circa 4,5 miliardi di euro negli ultimi 24 mesi, aggravando il costo del credito ed i tassi di interesse su prestiti e fidi tra i più elevati d'Europa, come risulta dai dati pubblicati (<http://www.bancaditalia.it/media/comunicati/documenti/2016-01/cs-tegm-04-06-2016.pdf>), emanati dal Mef sui tassi di interesse effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura n. 108 del 1996 in vigore per il periodo 1° aprile – 30 giugno 2016.

I presidenti di Adusbef, Elio Lannutti, e di Federconsumatori, Rosario Trefiletti, osservano che, secondo tali tabelle, le banche che non remunerano più i depositi continuando a far pagare costi di gestione dei conti correnti privi di convenzione, con spese annue medie di 318 euro, contro una media Ue di 114 euro, hanno piena facoltà di saccheggio su famiglie ed imprese, praticando tassi di interessi globali medi, per le aperture di credito fino a 5.000 euro (11,53%); 9,41% oltre i 5.000 euro; gli scoperti senza affidamento fino a 1.500 euro il 16,09% (tassi soglia 24,0900); 14,78% oltre 1.500 euro (Tassi soglia il 22,4750%); Anticipi e sconti il 9,80% fino a 5.000 euro (tassi soglia 16,2500%); il 7,64% da 5.000 a 100.000 (13,5500% tassi soglia); il 4,66 % oltre 100.000 euro (tassi soglia 9,8250%).

Per prestiti e crediti personali intera distribuzione, le banche esigono i tassi del 10,65% (tassi soglia il 17,3125%); per altri finanziamenti alle famiglie e alle imprese (intera distribuzione) chiedono il 10,30% con tassi soglia del 16,8750%), mentre per i crediti erogati privi di sofferenza perché ultra garantiti, come i prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, pretendono il 12,16% per finanziamenti fino a 5.000 euro (tasso soglia il 19,2000%); il 10,79% oltre i 5.000 euro, con il tasso soglia che potrebbe arrivare al 17,48755%, senza incappare nel reato di usura.

Interesse esigibile significa interesse scaduto e, dunque, la banca potrà richiedere il pagamento di detti interessi maturati l'anno precedente ogni 1° marzo dell'anno successivo: il correntista potrà pagarli o decidere di farli addebitare sul conto, autorizzando ex ante o ex post alla loro maturazione, l'anatocismo annuale. La norma consente che il correntista, parte contrattuale debolissima debba autorizzare preventivamente (quindi, prima della scadenza, cioè ex ante, e non successivamente alla scadenza, ex post, come previsto dall'art. 1283 c.c.) l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili, trasformando detti interessi in

sorte capitale, produttiva, a sua volta di ulteriori interessi. Tale possibilità concessa al correntista cela dunque una sorta di "ricatto": l'obbligo di liquidazione degli interessi passivi entro 60 giorni se non rispettato dal correntista si tramuta sostanzialmente in una legittimazione ed automatizzazione dell'anatocismo annuale. L'anatocismo bancario rientra, prepotentemente, nel nostro ordinamento, in totale spregio con tutta la Giurisprudenza, anche quella delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione. Ma non è tutto: a detti interessi scaduti, possono poi aggiungersi gli interessi di mora, notoriamente maggiori di quelli corrispettivi: il correntista viene letteralmente saccheggiato !

Adusbef e Federconsumatori, che avevano proposto invano di sterilizzare gli interessi scaduti in un conto collegato al rapporto principale, per evitare che fossero ricapitalizzati dal 1 marzo successivo alla chiusura del 31 dicembre di ogni anno, incredibile da una propaganda amplificata dai mass media, secondo la quale l'anatocismo bancario sarebbe stato abrogato e che al contrario, è stato riesumato, di fronte a mistificazioni ed esternazioni degli esecutori materiali di norme, che sembrano scritte sotto diretta dettatura di Bankitalia e dei banchieri che cancellano diritti acquisiti da un quarto di secolo di lotte giudiziarie, saranno costrette da domani, ad impugnare nelle competenti sedi giudiziarie una legge truffaldina dei diritti e della legalità.

# OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

*Agenzia Giornalistica Quotidiana*

*Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel. 39 06-8602261.- Fax 39 068621955 - e\_mail: t.sm@libero.it - Partita IVA 08927151004 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246*

Roma, 11.4.2016 - N. 16970

**RAI REPORT: NON E' UNA INCHIESTA LA PUNTATA SULLE BANCHE MA UN COLLAGE DI NOTIZIE GIA' PUBBLICATE, CON CENSURE E OMISSIONI, PER GETTARE FUMO NEGLI OCCHI DELLA PUBBLICA OPINIONE E BEFFARE I TRUFFATI**

**BANCHE - M5S: CORDIALE INCONTRO CON IL PRESIDENTE DI BAD BANK, QUESTE LE NOSTRE PROPOSTE**

**&&&&**

**RAI REPORT: NON E' UNA INCHIESTA LA PUNTATA SULLE BANCHE MA UN COLLAGE DI NOTIZIE GIA' PUBBLICATE, CON CENSURE E OMISSIONI, PER GETTARE FUMO NEGLI OCCHI DELLA PUBBLICA OPINIONE E BEFFARE I TRUFFATI**

(OPi – 11.4.2016) **Non chiamatela inchiesta** – premettono i presidenti di Adusbef, Elio Lannutti, e di Federconsumatori, Rosario Trefiletti - la puntata di Report andata in onda ieri sera su Raitre, firmata da Giovanna Boursier, **un coacervo di notizie copia-incolla già pubblicate e molto più approfondite, con molte omissioni e malcelate censure**, che avevano già descritto la grande truffa consumata a danno di 117.000 azionisti forzati di Banca Popolare di Vicenza e 90.000 di Veneto Banca, **una puntata confezionata con grande attenzione, per non disturbare troppo le distratte autorità di Vigilanza come Bankitalia e Consob.**



Nessun cenno alle ripetute denunce, inoltrate da Adusbef alla Procura di Vicenza a partire dal 18 marzo 2008 sul valore gonfiato dei titoli illiquidi della Bpvi che segnalava a Consob e Bankitalia i metodi estorsivi per diventare azionisti, pena la mancata concessione di prestiti, mutui, fidi; le rappresaglie subite dall'associazione con richieste risarcitorie di 2,5 milioni di euro, che è dovuta andare in Cassazione per affermare i propri diritti; il sistema delle porte girevoli tra la Banca d'Italia e la Banca Popolare di Vicenza, che aveva assoldato fior di dirigenti direttamente da Palazzo Koch.

Il caso che ha fatto più rumore, è quello di Gian Andrea Falchi, già stretto collaboratore di Mario Draghi quando era governatore, ingaggiato nel 2013 come consigliere per le relazioni istituzionali, che ha fatto compagnia ad altri funzionari di Bankitalia, approdati nella città del Palladio ed assoldati da Zonin come Mariano Sommella, assunto nel 2008 con i gradi di responsabile della segreteria generale, o Luigi Amore, ex ispettore della Vigilanza diventato responsabile dell'audit, i controlli interni.

Una fugace descrizione senza i doverosi approfondimenti sul ruolo svolto da Andrea Monorchio, che come Ragioniere generale dello Stato per ben 13 anni, dal 1989 al 2002, ha accumulato un patrimonio di esperienza e di conoscenze, che Zonin ha pensato bene di mettere al servizio della sua Popolare, cooptato in consiglio di amministrazione, sulla poltrona di vicepresidente, ed i rapporti con il candidato sindaco di Roma Alfio Marchini, i crediti facili erogati girati in sofferenza, né alcun cenno all'acquisto di Palazzo Repeta, immobile già sede della Banca d'Italia a Vicenza, invenduto per almeno 5 anni e prontamente acquistato da parte dello spiccia faccende dei Governatori di Bankitalia, Giovanni Zonin.

Nessun cenno al ruolo dei giudici da Fojadelli a Pecori che dopo aver archiviato esposti e denunce, smessi i panni di magistrati, hanno avuto rapporti con la BpVi di Zonin. Nel 2003 Fojadelli ha lasciato la procura di Vicenza, per diventare capo procuratore a Treviso, dopo aver tentato nel 2012 la candidatura come sindaco di Conegliano per una coalizione formata dal Partito democratico e dai centristi. E dal 2014 a oggi, come confermano a dalla Nordest Merchant srl, siede nel cda della controllata della BpVi. A capo della procura di Vicenza gli successe Paolo Pecori che rivestì il ruolo di procuratore capo dal 2003 al 2005 e poi ancora dal 2010 al 2012. Suo figlio Massimo, consigliere comunale dal 2008 per l'Udc, avvocato, nel 2010 è entrato nella giunta di Achille Variati con la delega tra le altre agli Affari legali. Secondo quanto ricostruito da Marco Milioni su 'Vincenzapiù', aveva già giurato da assessore quando ha firmato un atto come consulente legale di BpVi, che risultava peraltro anche essere tesoriere del comune. Alle domande sul suo legame con la banca di Zonin, Pecori ha risposto che BpVi si appoggiava a «centinaia» di avvocati. Si è dimesso dalla giunta nel 2011 quando il papà è tornato di nuovo a capo della procura.

Non era difficile approfondire il 'sistema Vicenza', per giornalisti che vantano di svolgere inchieste, ma riportare fatti e notizie senza censure ed omissioni, avrebbe rischiato di fare un sgarbo ai signori di Bankitalia, come il signor Salvatore Rossi, intervistato non proprio a schiena dritta da Giovanna Boursier.

Non è la prima volta che la signora Gabanelli censura, omette ed occulta le notizie, confezionate per gettare fumo negli occhi della pubblica opinione. Era già accaduto un anno fa, con il servizio di Stefania Rimini, su derivati del Tesoro e la signora Maria Cannata, inamovibile responsabile del debito pubblico, che a causa di opache rinegoziazioni dei contratti derivati, erano costate 16,9 miliardi di euro fino al 2014, il cui ammontare di perdite per lo Stato, sarà di 25 miliardi di euro dal 2011 al 2016 .

Report in quel servizio, aveva perfino violato la deontologia professionale quando, nel citare un passaggio di un documento, trasmesso in video: "Io non mi posso permettere di perdere nemmeno l'ultimo degli specialisti, anche il più fiacco degli specialisti ci serve"- dichiarò la Cannata, aveva ommesso di riportare la fonte, trafugata dall'interrogatorio della stessa Maria Cannata dal Pm di Trani Michele Ruggiero, un magistrato a schiena dritta esperto di crimini



bancari, nell'inchiesta giudiziaria sulle Agenzie di Rating, con il ministero dell'Economia che non si era costituito parte civile.

Per questo Federconsumatori ed Adusbef, chiedono ancora una volta di aprire gli occhi sulle banche e su una trasmissione alquanto reticente come Report, le cui finalità sono ancora tutte da verificare.

## **BANCHE - M5S: CORDIALE INCONTRO CON IL PRESIDENTE DI BAD BANK, QUESTE LE NOSTRE PROPOSTE**

(OPi – 11.4.2016) “L'incontro con il presidente Livia Pomodoro è stato cordiale e costruttivo, ma è chiaro che i problemi creati dal 'salva-banchieri' vanno risolti a monte, da Bankitalia e dall'autorità di risoluzione”. Lo fanno sapere i deputati M5S che oggi, rappresentati da Daniele Pesco, hanno avuto un faccia a faccia con il numero uno della bad bank nata dal decreto del 22 novembre scorso. Al tavolo ha partecipato anche una delegazione delle vittime del 'salva-banche'.

“Noi abbiamo fatto alcune proposte chiare - aggiunge Pesco - innanzitutto la costituzione di un fondo volontario dentro la bad bank per risarcire risparmiatori traditi con eventuali utili derivanti dalla vendita delle sofferenze; eventualmente il ristoro degli obbligazionisti potrebbe arrivare dai crediti di imposta che si generano dalla svalutazione, decisamente eccessiva e affrettata, delle partite dubbie; una gestione separata degli Npl delle quattro banche, perché ciascun istituto aveva un proprio profilo e crediti deteriorati di natura diversa; la revoca della vendita degli Npl effettuata dal commissario di Etruria cinque giorni prima della risoluzione; piena trasparenza e nomina di un rappresentante dei risparmiatori”.

Il portavoce Pesco aggiunge poi: “Abbiamo chiesto lumi su nuove sofferenze, si parla di un miliardo, che anche le banche ponte potrebbero riversare nella bad bank. Il presidente Pomodoro, non potendo entrare nel merito di decisioni che vanno prese dal governo o dalla Banca d'Italia, o su notizie provenienti in prima istanza dalla stampa, ci ha confermato il suo impegno rigoroso e trasparente nell'osservanza delle procedure poste in atto, in ossequio, del resto, alla funzione di garanzia connessa al ruolo stesso. E ha infine garantito che la selezione degli advisor, così come tutti gli ulteriori adempimenti, avverranno con assoluto e scrupoloso rigore”.

“Noi continueremo a vigilare e a monitorare su questo processo. I cittadini truffati dalle banche e dal governo hanno diritto a un risarcimento pieno e rapido”, conclude Pesco.